

Lc 4,1-13: Se ti prostri dinanzi a me

L'incontro di Gesù con il male

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto ²dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane”. ⁴Gesù gli rispose: “Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*”. ⁵Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: ⁶“Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. ⁷Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo”. ⁸Gesù gli rispose: “Sta scritto: *Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai*”. ⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; ¹⁰sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; ¹¹e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra*”. ¹²Gesù gli rispose: “È stato detto: *Non tenterai il Signore Dio tuo*”. ¹³Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

1. ANALISI DI TERMINI: chi è il Diavolo?¹

Il verbo *diabállō*, composto da *dia*, attraverso, e *bállō*, gettare e significa disunire, accusare, rimproverare, calunniare, dichiarare, rigettare, presentare in modo sbagliato, ingannare. Da esso deriva il termine *diábolos*, che significa accusatore, avversario, demonio e non viene usato al di fuori del Nuovo Testamento e dell'antica traduzione greca dell'**Antico Testamento**, chiamata LXX, dove *diábolos* traduce l'ebraico *satán*². Nell'AT satana non è il “demonio” nel senso tardivo del termine, cioè non è un principio cattivo, nemico di Dio. Solo nel **tardo Giudaismo** esso è identificato con l'istinto cattivo e con l'angelo della morte dotato di un preciso carattere maligno³. Negli scritti di Qumran, che riferiscono della vita e del pensiero degli Esseni, che vissero verso l'epoca cristiana, si dice che Dio ha creato due spiriti: quello della luce e quello delle tenebre (*Belial*)⁴. Un altro nome usato è *Beelzeboul* (o *Beelzeboub*), di ignota origine⁵.

Nel **Nuovo Testamento**, *diábolos* è usato 37 volte, *satanas* 36 e *beelzeboul* 7. Appaiono dei titoli: nemico, maligno, principe di questo mondo, avversario. Nel racconto delle tentazioni, il diavolo si arroga il diritto di signore del mondo, che vorrebbe consegnare a Gesù per farlo deviare dal suo cammino. Come nell'AT, egli ha accesso a Dio per accusare gli uomini (Lc 22,31; Gv 12,31; 16,11). Per questo Gesù prega per la fede del discepolo e insegna a pregare per essere liberati dal male⁶ (Mt 6,13). Secondo Lc 10,18, Gesù ha

¹ Cf. AA.VV., *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1976, alla voce “Satana”, curata da H. Bietenhard, pp.1665ss.

² In alcuni casi, la LXX trascrive semplicemente *satán* (1Re 11,14; 11,23.25. Nell'AT “satana” significa l'avversario, il nemico e viene riferito a delle persone. Nel prologo di Gb esso appare come un essere celeste che accusa i buoni davanti a Dio; così in Zc 3,1s. Come nome compare per la prima volta in 1Cr 21,1: satana spinge Davide a fare il censimento della popolazione. In 2Sam 24,1, più antico, il movente è l'ira del Signore!

³ In un testo giudaico si afferma che “satana scende sulla terra per sedurre, e risale in cielo per accusare; si impossessa del potere delle anime”. I rabbini dicono che l'uomo ha una libera volontà, con la quale può fronteggiare l'istinto cattivo oppure satana, per mezzo dell'osservanza della legge.

⁴ Entrambi esercitano il loro dominio sul presente. Belial, angelo dell'inimicizia, dimora nel cuore dei suoi seguaci, che egli afferra con tre reti: impudicizia, ricchezza e profanazione del santuario. Dio difende i suoi fedeli, e alla fine dei tempi, nell'estremo combattimento, Belial sarà annientato. In 2Cor 6,15 Paolo usa il termine qumranico di Beliar.

⁵ Se derivasse dall'aramaico, sarebbe *ba'al'zebub* = signore delle mosche (2Re 1,2s; 6,16). Altro possibile senso: *ba'al zebul* = signore dell'alto, cioè del cielo; più probabilmente: *ba'al zibbul* (da *zebel* = letame, sporcizia, da cui *zibul* = sacrificio agl'idoli) = signore dei sacrifici agl'idoli, con lo stesso valore di letame. Nel NT è il nome di un capo dei demoni (Mc 3,22; Mt 12,27; Lc 11,18), che in Mt 10,25 è identificato con satana.

⁶ *Pòneros*. “In questa richiesta, il Male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il Maligno, l'angelo che si oppone a Dio” (Cat. Ch. Catt. 2851).

contemplato la caduta di satana (l'accusatore in cielo!)⁷. Ma non è tolta a satana la possibilità di agire: Pietro si merita la qualifica di "satana", perché "non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mt 16,23). Si dice che satana è entrato in Giuda, quando questi si accinse al tradimento (Lc 22,3; Gv 13,27). La sua è l'ora delle tenebre (Lc 22,53). Talvolta può (non è detto che debba) nascondersi dietro la malattia (Lc 13,16).

Non solo nei confronti del singolo, ma anche nella vita della chiesa, il *diábolos* tenta di vanificare la parola salvifica di Dio.⁸ Gesù ha "legato l'uomo forte" per riprendergli il suo bottino (cf. Mc 3,27). "Con la sua morte e risurrezione, ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte e trasferiti nel regno del Padre"⁹. Scrive la lettera agli Ebrei: "Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato" (Eb 4,15). Egli ha ridotto "all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo" liberano "così tutti quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita" (Eb 2,14-15). "Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca" (1Gv 5,18)..

Negli **scritti di Paolo** *diábolos* è usato solo in Ef 4,27 e 6,11 e 6 volte nelle lettere pastorali, per il resto troviamo *satanás*. In tutto 8 passi. Paolo incolpa satana di molti mali e disagi: il "pungolo nella carne" è "un messo di satana, incaricato di schiaffeggiarmi" (2Cor 12,7); lo vuole aggirare (2Cor 2,11), impedirgli di fare il viaggio (1Ts 2,18), può trasformarsi in angelo di luce e ingannare (2Cor 11,14), tenta le comunità (1Cor 7,3; 2Cor 2,11; 1Ts 3,5), ordisce intrighi, pone lacci (Ef 6,11; 1Tm 3,7; 2Tm 2,26) e spinge al male e al peccato (Ef 2,2). Secondo 1Cor 3,5, il peccatore dev'essere allontanato dalla comunità e dato in balia di satana: queste norme nascondono la concezione giudaica di satana, signore della morte e della distruzione, esecutore dell'ira divina. Il campo d'azione del demonio è soprattutto il paganesimo (At 26,18) e la magia vi è strettamente collegata (At 13,10). Negli ultimi tempi invia l'anticristo (2Ts 2,3-12). Dell'eliminazione escatologica del diavolo parlano Mt 25,41; Ap 20,10, Rm 16,20. Con rabbia deve riconoscere che gli resta poco tempo e infierisce contro la chiesa di Dio (Ap 12,12.16ss), si aggira come leone ruggente (1Pt 5,8s). La vittoria su di lui si compie per mezzo del sangue dell'agnello (Ap 12,11), cioè con la vittoria di Gesù per mezzo della sua croce. Occorre rivestirsi delle armi di Dio (Ef 6,11.16), vivere la sottomissione della fede (Gc 4,7), con una condotta sobria e vigilante (1Pt 5,8s).

Nel NT non c'è alcuna speculazione sull'origine e sulla natura del demonio, non viene identificato con l'istinto del male o con l'angelo della morte: morte e demonio sono distinti (Ap 20,10.14); il demonio ha potere sulla morte (Eb 2,14). La Bibbia parla storicamente, non metafisicamente. Le azioni e decisioni possono rivelare una dipendenza da questa forza; Giovanni esprime tale dipendenza con le categorie della discendenza e della parentela¹⁰. È dono di Cristo (cf. Gv 17,15) se i giovani sono riusciti a vincere il maligno (1Gv 2,13ss).

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica, si dice che all'inizio Satana o il diavolo e gli altri demoni erano angeli buoni, creati da Dio, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi.¹¹, rifiutando irrevocabilmente Dio e il suo Regno. Un riflesso della loro ambizione appare nelle parole rivolte dal tentatore ai progenitori. "Diventerete come Dio" (Gn 3,5). La potenza di Satana non è però infinita. Egli resta una creatura. La permissione divina all'attività diabolica è un grande mistero, ma "noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8,28). «"Omicida fin dal principio", "menzognero e padre di menzogna" (Gv 8,44), "Satana, che seduce tutta la terra" (Ap 12,9), è a causa sua che il peccato e la morte sono entrati nel mondo, ed è in virtù della sua sconfitta definitiva che tutta la creazione sarà liberata dalla corruzione del peccato e della morte»¹². "Quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio, si parla di esorcismo. Gesù l'ha praticato; è da lui che la Chiesa deriva il potere e il compito di esorcizzare"¹³. E

⁷ cf. Gv 12,31. Ap 12,5.7-12 collega la caduta di satana con la venuta di Gesù. Si usano i termini: satana, diavolo, drago, serpente antico, accusatore. Questa concezione spezza la visione dualistica di Qumran: Gesù ha vinto e disarmato il demonio e gli può sottrarre la sua preda, cioè guarire gli indemoniati.

⁸ Nella parabola della zizzania, la presenza del male viene spiegata come operato del nemico (Mt 13,28.39).

⁹ Conc. Ec. Vat. II, Sac. Conc., 6.

¹⁰ Cf. 1Gv 3,8.10.12; Gv 6,70; 8,44.

¹¹ Concilio Lateranense IV (1215); 2Pt 2,4; Cat Chiesa Cattolica, 391-395.

¹² Cat. Ch. Catt. 2852.

¹³ Cat. Chiesa Catt., 1673, che aggiunge: "In una forma semplice, l'esorcismo è praticato durante la celebrazione del battesimo. L'esorcismo solenne, chiamato 'grande esorcismo' può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del Vescovo".

riguardo all'idolatria, il Catechismo spiega: "C'è idolatria quando l'uomo onora e riverisce una creatura al posto di Dio, si tratti degli dèi o dei demoni (per esempio il satanismo), del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello Stato, del denaro, ecc.... L'idolatria respinge l'unica signoria di Dio; perciò è incompatibile con la comunione divina"¹⁴.

"Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a satana e ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che 'svelino' l'avvenire. (...) Tutte le pratiche di magia e stregoneria con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere un potere soprannaturale sul prossimo – fosse anche per procurargli la salute – sono gravemente contrarie alla virtù della religione. Tali pratiche sono ancor più da condannare quando si accompagnano ad una intenzione di nuocere ad altri o quando in esse si ricorre all'intervento dei demoni. Anche portare gli amuleti è biasimevole. Lo spiritismo spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la Chiesa mette in guardia i fedeli"¹⁵

Lc 4,1-13: Se ti prostri dinanzi a me

Gesù, pieno di Spirito Santo, tornò dal Giordano
e fu condotto dallo Spirito nel deserto ² quaranta giorni TENTATO dal diavolo.

Non mangiò nulla in quei giorni; e quando furono terminati ebbe fame.

³Allora il diavolo gli disse:

. **"POICHÉ TU SEI FIGLIO DI DIO,** di' a questa *pietra* che diventi pane".

⁴Gesù gli rispose:

+ «Sta *SCRITTO*: **"Non di solo pane vivrà l'uomo"**».

⁵Conducendolo in alto, gli mostrò tutti i regni della terra in un istante.

⁶E il diavolo gli disse:

. «A te darò tutta questa potenza e la loro gloria,
. perché mi è stata data e io la do a chi voglio.

⁷Tu dunque, se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo».

⁸Rispondendo, Gesù gli disse:

+ «Sta *SCRITTO*: **"Al Signore Dio tuo** ti prostrerai,
e lui *solo* servirai"».

⁹Lo condusse a Gerusalemme e lo pose sul pinnacolo del tempio.

E gli disse:

. **"POICHÉ TU SEI FIGLIO DI DIO,** buttati giù;

¹⁰Sta *SCRITTO* infatti:

"Comanderà per te ai suoi angeli di custodirti";

¹¹e anche:

"Essi ti sosterranno con le mani,
perché il tuo piede non inciampi in una *pietra*"».

¹²Rispondendo, Gesù gli disse:

«È stato *DETTO*: **"Non tenterai il Signore Dio tuo"**».

¹³Dopo aver esaurito ogni specie di TENTAZIONE,
il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

¹⁴ N.2113.

¹⁵ Nn. 2116-2117.

2. COMPOSIZIONE¹⁶

L'introduzione (1-2a) inizia e si chiude con due proposizioni dipendenti, ed ha due verbi principali al centro. Al centro "Giordano" si oppone a "deserto"; agli estremi, "diavolo" si oppone a "Spirito Santo". Nella conclusione (13) riappare "tentazione" (come "tentato" in 2a) e "il diavolo".

Ognuna delle tre tentazioni (2b-4; 5-8; 9-12) comincia con una breve frase che precisa le circostanze della tentazione (2b; 5; 9a). Seguono le parole del diavolo (3; 6-7; 9b-11), cui rispondono quelle di Gesù che cita le Scritture (4; 8; 12). La prima e l'ultima tentazione cominciano con la stessa condizionale seguita da un imperativo (Poiché tu sei... fa'...) (3b; 9c); e la risposta di Gesù comincia con un imperativo negativo. Nell'ultima tentazione anche il diavolo motiva la sua richiesta con due ricorsi alla Scrittura, e questo porta Gesù a cambiare "Sta scritto" con "È stato detto". La seconda tentazione è in posizione centrale rispetto alle altre due ed è più lunga. Le parole di Gesù riprendono il termine "solo" che appare nella prima (4b) e l'espressione "il Signore tuo Dio" che compare nella terza (12b).

3. CONTESTO BIBLICO

Nell'Antico Testamento

Come il popolo rimase quarant'anni nel deserto, Gesù vi rimane 40 giorni¹⁷. Le tentazioni di Gesù, tramite le citazioni, sono collegate a quelle dei figli d'Israele nel deserto¹⁸. Come il popolo ebbe fame, Gesù ha fame. La prima citazione: "Non di solo pane vivrà l'uomo" (Lc 4,4) proviene da Dt 8,3: "Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore" (Dt 8,3).

La seconda citazione "Al Signore Dio tuo ti prostrerai e lui solo servirai" (Lc 4,8) è tratta da Dt 6,13: "Temerai il Signore Dio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome". In questo capitolo del Deuteronomio si parla del possesso della terra, che Dio darà a condizione che il popolo osservi la sua Legge. Il diavolo invece vuole dare a Gesù tutti i regni, se egli lo adorerà e servirà.

Le citazioni fatte dal diavolo (Lc 4,10 sono tratte dal salmo 91, nel quale la salvezza è promessa a chi pone in Dio il suo rifugio. L'ultima citazione fatta da Gesù: "Non tenterai il Signore Dio tuo" (Lc 4,12) proviene da Dt 6,16, dove continua con "come voi lo avete tentato a Massa", in riferimento a Es 17,1-7, dove il popolo assetato si ribella contro Mosè e contro Dio.

Nel Vangelo di Luca

Le prime tentazioni di Gesù annunciano l'ultima tentazione nel giardino del monte degli Ulivi, nell'imminenza della passione (cf. 22,39-46). Dal giardino si poteva vedere il pinnacolo del tempio di Gerusalemme, teatro della terza tentazione.

4. PISTE D'INTERPRETAZIONE

Posti al confine tra il visibile e l'immateriale, siamo da sempre preda del sogno di onnipotenza. Il *démone* dell'illusione antica - "sarete come dei" - s'aggira per il mondo, s'infiltra nei pensieri e suggerisce: "Basta al mondo la dimensione orizzontale, c'è solo quella. Se vuoi qualcosa, devi procurartela". E ancora dice: "Tutto si può possedere, basta che mi adori, cioè adori te stesso, che è la stessa cosa. E anche la religione, usala a tuo beneficio, cioè anche al mio". Cancellato Dio, è cancellato anche l'uomo, restano solo cose da fare, imprese da compiere, celebrità da acquistare.

Gesù è stato l'unico che poteva rivendicare d'esser Dio. Poteva darsi il cibo che voleva, dirsi a ragione signore dei regni e strabiliarci a piacimento. Egli invece non è stato potenza, ma relazione e relazione d'amore, non cercatore di glorie, ma Figlio. Si è in tutto ricevuto e nulla ha cercato che non gli venisse dall'alto. È stato il completo sì a Dio e ci ha stupefatti con l'abisso di una relazione così totale, di una consegna così senza ritorno, di un'adorazione così pienamente coinvolgente.

¹⁶ Sia la composizione del testo, che il contesto biblico sono tratti da: ROLAND MEYNET, *Il Vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, EDB, Bologna 2003, 158-160.

¹⁷ Nella mentalità biblica, 40 giorni significa tutto il tempo necessario per fare un'esperienza.

¹⁸ Si può anche riconoscere un'allusione a Gen 2-3.

Nulla però è stato scontato né facile. Essere umano come noi, ha avvertito i fascini che noi avvertiamo, ha sperimentato, dice Luca, “ogni specie di tentazione”. E ha scelto la fedeltà al Padre che lo consegnava a noi, servo per amore. Alla vigilia della morte, scorgendo dall’orto del Getsemani il pinnacolo del tempio, ancora avrà risentito, beffardo, il tentatore dirgli: “Buttati, strabilierai, è l’ultima carta!”. In un sudore di sangue dirà al Padre: “Non la mia, ma la tua volontà sia fatta”.

A noi, orgogliosi camminatori in solitudine, insaziabili inseguitori di chimere, ha mostrato un’esistenza da Figlio e ha offerto un Padre. Sconquassati e divisi da colui che di professione e di nome è il divisore, guardiamo alla bellezza incomparabile della sua esistenza, così una, così consegnata, così costante mente ricevuta e vediamo dov’è il nostro grande male.

5. PISTE DI RIFLESSIONE

1. Leggi attentamente questo passo. Ci sono parole che si assomigliano? Altre che si oppongono?
2. Quali personaggi appaiono? Che cosa fanno? Che cosa dicono?
3. Che cambiamento avviene tra l’inizio e la fine? Da che cosa è mosso?
4. Che messaggio vuol trasmettere il testo?
5. Che cosa dice questo alla tua vita? Che cosa comporta?

Prega... contempla.

6. FRASI D’AUTORI

“Comanda il Re o comandano i baroni.

Essi hanno una sola legge, d’afferrare il potere e tenerlo,
e chi è deciso può manovrare la cupidigia o la voglia degli altri,
il debole è divorato dalle proprie.”

(T. S. Eliot, *Assassinio nella cattedrale*, p. 12)

“Ormai l’unico problema dell’uomo appartiene all’economia e suona così: «raggiungere il massimo profitto con il minimo tempo e quindi con la fretta massima»”

(Vittorino Andreoli, *La sindrome della fretta*, in *Avvenire* 9.7. ’02)

“Signore,

c’è una vera e sola ricchezza
che consiste del partecipare della tua vita,
del tuo potere creatore,
della tua santità.

E c’è una falsa ricchezza, nata dall’egoismo.
Denaro, potere, gloria, imborghesimento
rafforzano l’egoismo, belva interiore che ci divora
e che ci conduce a divorare...

Aiuta, Signore, la creatura umana
a fuggire dalla falsa ricchezza
e a tuffarsi nella ricchezza vera,
per la quale tutti siamo nati:
l’amore di Dio e l’amore degli uomini,
l’unico, indivisibile amore!”

(Helder Camara, *Sperare contro ogni speranza*, Paoline ‘84, p. 92)